

QUESTIONI D'ARTE



ERCE' l'astuzia di un contrabbandiere, che ha saputo varcare le barriere poste dall'editto Pacca e dalle leggi veglianti per l'esportazione, il ritratto supposto di Cesare Borgia e attribuito a Raffaello della galleria Borghese (tavola I), è migrato all'estero. Il patrimonio artistico italiano non ha sofferto alcuna iattura, per la perdita di un dipinto che i migliori critici d'arte, dal Mündler al Passavant, a Crowe e Cavalcaselle, al Morelli, avevano giudicato indegno di portare il celebre nome e di essere indicato quale effigie del celebre Duca Valentino. È inutile ripetere i giudizi di tanti storici illustri, è inutile ogni rimpianto per quel povero ritratto, guasto dai restauri, ammanierato, di colore rossiccio nelle carni, di

disegno scorretto. Si è detto e ripetuto che il ritratto è opera del Bronzino; ma, anche ammettendo tale ipotesi, conviene pure dichiarare ch'esso è di gran lunga inferiore ai ritratti esistenti nella galleria degli Uffizi del Bronzino, di gran carattere, di una bella macchia di colore; e così di quello della galleria Doria e dell'altro grandioso della collezione del principe Sciarra in Roma. Se il ritratto fosse stato presentato a qualsiasi ufficio per l'esportazione di oggetti d'arte all'estero non avrebbe potuto essere trattenuto, senza che si usasse per esso più grande rigore di quello che generalmente si usi; nè il Governo, senza dimostrarsi preso da paura per il clamore dei giornali romani, non avrebbe potuto esperire il suo diritto di prelazione o divietarne il trasporto in terra straniera. Opporsi alla libera uscita di quel ritratto guasto e artificioso avrebbe significato divietare la esportazione, per capriccio di Governo, di ogni mediocre cosa, inutile all'incremento de' musei e delle gallerie italiane, ripudiata dalla storia. Il ritratto si esportò senza licenza degli uffici d'esportazione, e lo Stato ha perduto la tassa del 20%, che si applica nelle provincie ex pontificie secondo le disposizioni dell'editto Pacca. Chi ha perduto quindi in questa faccenda è la direzione delle gabelle! La quale, del resto, non avrebbe potuto ricavare il gran provento che si suppone, perchè nessun perito, nessun ufficiale per l'esportazione avrebbe potuto assegnare a quel cavaliere impiastriccato il prezzo che creduli uomini e creduli giornali hanno ritenuto come sborsato dal barone Adolfo Rothschild. Nulla più incerto del prezzo di un'opera d'arte; ma quando essa ha perduto l'aureola delle leggende, quando le tradizioni sue si sono mutate in semplici spropositi, quando in fine lo stile non attrae di per sè l'ammirazione e lo studio, il prezzo per un ritratto di personaggio in costume del 1540 circa, annerito e macchiato, non può salire gran fatto. Non si potrebbe pagare centinaia di migliaia di lire la riproduzione di una mossa vivace di un mascherato cavaliere del cinquecento. Se alcuno ha voluto